

Il fatto - Il presidente della Regione Campania, De Luca, ha affrontato il tema della sicurezza all'assemblea di Confindustria

«Rischiamo di aprire i cantieri e non trovare dipendenti. Politica sui flussi»



De Luca all'assemblea di Confindustria

«Le cose che sto sentendo rischiano di essere mortali per il Sud del nostro Paese. Ho sentito che l'Europa vuole attrezzarsi per piani di armamento per i prossimi 10 anni. E come si pensa di finanziare una politica di riarmo? Utilizzando i fondi della coesione territoriale». È l'allarme lanciato dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, intervenuto in occasione dell'assemblea di Confindustria Salerno. «Noi abbiamo 900 miliardi di euro di fondi destinati alle politiche di coesione, cioè le politiche di riequilibrio dei divari territoriali, sociali e occupazionali. Se decidono a Bruxelles di finanziare i grandi piani di riarmo con i fondi di coesione, il Sud è morto», ha aggiunto De Luca. «Già oggi – ha precisato – noi abbiamo

una riduzione dei fondi di coesione, cioè i fondi destinati a creare infrastruttura nel Sud, a tentare di ridurre il divario occupazionale fra Nord e Sud, il divario di genere fra occupati di sesso maschile e femminile. Se decidono di finanziare le politiche di riarmo con i fondi di coesione, la situazione diventerà drammatica. Non avremo i fondi aggiuntivi per gli investimenti nelle infrastrutture, nell'industria e nelle politiche sociali». Il presidente della Regione Campania ha evidenziato di essere «tra quelli che hanno criticato l'impostazione del Pnrr, che sarà un'altra occasione perduta per l'Italia. Non esiste un piano di rinascita con 7.000 stazioni appaltanti: un piano concepito così si tradurrà inevitabilmente in un grande

“
Mezzogiorno d'Italia muore se si usano per riarmo i fondi di coesione
”

marchettificio. Settemila stazioni appaltanti e vogliamo far rinascere l'Italia? Spesa pubblica a pioggia su cose che non esistono». Il governatore ritiene che bisogna confrontare i fondi del Pnrr «su questi obiettivi del futuro: l'autonomia energetica, l'autonomia informatica, l'autonomia idrica. Invece, avremo

L'attacco al governo su fondi del Pnrr: «un'altra occasione perduta per l'Italia»

anche in questo caso, se ci andrà bene, un po' di piazzette, marciapiedi e pippe varie. Il Pnrr rimarrà una grande occasione perduta». L'ex sindaco di Salerno ha poi acceso i riflettori su un tema nazionale: i flussi migratori. Si corre il rischio di «aprire i cantieri e non trovare i dipendenti», ha aggiunto chiedendo una politica nazionale di governo dei flussi. Il governatore sostiene che occorre «parlare anche con grande chiarezza, spiegando che una cosa sono i flussi migratori, un'altra cosa sono i delinquenti che abbiamo in tanti quartieri, quale che sia il colore della pelle, e dobbiamo dire con chiarezza che i delinquenti non sono più tollerabili nei nostri quartieri». E ancora: «Abbiamo anche alcune specializzazioni per etnie. Non voglio fare nomi perché diventa offensivo, e perché ovviamente parliamo di eccezioni, ma ci sono anche nella nostra città quelli specializzati nei furti negli appartamenti. E una professionalizzazione straordinaria. Quelli specializzati nei furti di rame. Abbiamo di tutto: quelli specializzati nella vendita di cocaina e di eroina, altre componenti mafiose che si intrecciano». Il governatore campano spiega che il Paese ha bisogno di «politiche di sicurezza: chi viene in Italia, oltre a quelli che già abbiamo in Italia, e non rispetta non le leggi ma le regole di vita del nostro Paese deve essere buttato fuori. Senza tanti compli-

menti. E buttato fuori significa messo in condizioni di non nuocere, non è che lo mandiamo in Albania a fare il turista avanti e indietro». E poi uno spaccato di politica estera: «Le iniziative di Trump, con il loro primitivismo politico, riescono tuttavia a squarciare il velo di ipocrisia e di finzioni dell'Europa e delle democrazie», ha spiegato De Luca che teme «rischi drammatici se avremo una politica di dazi. Trump ha un solo pregio: parla chiaro. Assume comportamenti non condivisibili, iniziative non condivisibili, ma obbliga tutti quanti a fare i conti con la realtà e con la verità delle cose – ha poi aggiunto – Trump ha capito prima di noi che con la Russia bisognava parlare. La prova di idiozia politica, di ottusità e di irresponsabilità che ha dato la Nato in questi anni, e l'Europa in modo particolare, è clamorosa. Ci ritroviamo oggi che a parlare con la Russia è Trump e noi stiamo ancora a predicare la vittoria nella guerra dell'Ucraina. È difficile essere più idioti come gruppi dirigenti europei. Abbiamo fatto questo capolavoro politico: tre anni di guerra, un danno enorme dal punto di vista delle forniture energetiche, un danno geopolitico immenso, abbiamo regalato la Russia alla Cina. Trump sta cercando di far fare alla Russia marcia indietro, Trump. Avrebbe dovuto farlo l'Europa».

Il fatto - Ieri al senatore la conferenza per illustrare le proposte di legge delle opposizioni per garantire il voto ai fuorisede

Mari (Avs): «Il governo non boicotti proposta opposizioni su voto studenti fuori sede»

«Non si deve avere paura della partecipazione, soprattutto di quella degli studenti. Il governo Meloni non boicotti la proposta delle opposizioni per il voto ai fuorisede. In Italia è necessario garantire il diritto di voto a chi vive in un comune diverso da quello di residenza, per motivi di studio, lavoro e cura. E per farlo è necessario approvare una legge. In vista dei prossimi referen-

dum che andranno al voto nel 2025 è necessario risolvere questa situazione squarciando il velo che c'è stato in questi anni. Il voto vale sempre ma se c'è una elezione in cui, forse, vale di più è quello referendario, perché c'è il quorum e alcune forze politiche per boicottarlo si appellano al non voto. Ma, visto che è necessario raggiungere il quorum del 50% perché sia valido,

bisogna mettere tutti nelle condizioni di poter votare. Su questo non si può scherzare, ne va della qualità della nostra democrazia. Diciamo al governo Meloni in modo chiaro e netto che se non lo fa, vuol dire che lavora all'obiettivo politico di far fallire la consultazione referendaria, con mezzi leciti ma anche con mezzi molto meno leciti». Lo ha dichiarato il deputato di

AVS Franco Mari a margine della conferenza stampa di ieri mattina al Senato che ha presentato le proposte di legge delle opposizioni per garantire, in occasione del referendum, il voto dei cittadini lontani dal proprio Comune per ragioni di studio, di lavoro o di cura. I cosiddetti fuorisede sempre più spesso sono impossibilitati a far ritorno a casa per esercitare il loro diritto al voto,

